

ANDAMENTO PRODUTTIVO E DI MERCATO DEL MIELE

RAPPORTO ANNUALE
2002

PREMESSA

Settemila tonnellate di miele in meno rispetto alla media. E' il risultato di un'annata tragica per le api, al limite della sopravvivenza, e disastrosa per gli apicoltori italiani. La produzione di miele in Italia nel 2002 è infatti scesa del 70% (3 mila tonnellate anziché 10 mila mediamente prodotte ogni anno).

Le cause di questo crollo della produzione sono da imputare principalmente ad un andamento meteorologico particolarmente avverso, che ha impedito la raccolta del nettare da parte delle api e la produzione di miele, e alle stragi di questi insetti causate da sostanze tossiche utilizzate per combattere alcune avversità delle piante coltivate e per il trattamento dei semi.

Il danno è stato talmente esteso che è andato molto al di là della mancata produzione di miele e al mancato reddito da parte degli apicoltori: le api, infatti, svolgono un compito indispensabile alla sopravvivenza di gran parte delle piante agro-forestali (senza le quali l'impollinazione e la riproduzione non potrebbe avvenire), e la loro scomparsa è un chiaro segnale di stress ambientale.

Il maggiore imputato è stato come detto l'andamento meteorologico particolarmente avverso, che ha determinato condizioni talmente negative sul piano produttivo apistico, tali da caratterizzare il 2002 come la peggiore a memoria d'uomo.

ANDAMENTO PRODUTTIVO

Le famiglie sono uscite da un invernamento particolarmente critico e difficile soprattutto nel centro Italia, caratterizzato da scorte carenti e di scarsa qualità. E' quindi stato necessario ricorrere ad alimentazioni di emergenza con approvvigionamento di candito e sciroppi in quantità, in qualche caso, tripla rispetto a quanto consumato nel 2001. In aggiunta, in alcune aree del Nord Ovest e in Sicilia, si sono aggiunti problemi sanitari, con frequenti casi di varroa e, seppure meno preoccupanti, di nosema.

Successivamente, in primavera, le famiglie si sono sviluppate normalmente fino al peggiorare delle condizioni meteorologiche, che hanno impedito o fortemente limitato i raccolti precoci primaverili e il successivo primo importante raccolto sull'acacia. Le persistenti piogge, soprattutto nelle zone vocate del Piemonte e della Lombardia, per tutto il periodo della fioritura dell'acacia, hanno infatti compromesso il raccolto di questo apprezzatissimo miele.

In seguito, soprattutto nell'Italia centrale, le famiglie hanno intrapreso una fase di declino con successivo generale indebolimento che ha impedito l'ottenimento di produzioni significative.

In seguito, il protrarsi della siccità e anche l'alternarsi di temperature molto alte (giugno) e molto basse (luglio e agosto) ha determinato forti decrementi nella generalità delle produzioni come di seguito evidenziato.

Un'evoluzione positiva si è avuta sul finire dell'estate, con un sostanziale miglioramento della situazione delle famiglie e produzioni discrete di melata e, in Sardegna, di miele di corbezzolo. In autunno è stata segnalata la presenza di varroa in Piemonte, anche se non in modo diffuso. Negli ultimi due mesi dell'anno, infine, sono stati segnalati casi, soprattutto al Nord, di perdite causate dalla siccità dei mesi precedenti.

Anche se con differenze rilevabili, l'andamento negativo riguarda la generalità del territorio nazionale e si concretizza con diminuzioni drastiche della produzione che giungono a punte di perdita fino al 95% del raccolto, determinando la completa assenza di diverse varietà di mieli (tarassaco, rododendro, sulla, lupinella, poliflora d'alta montagna ecc.).

Complessivamente si può stimare una perdita media a livello nazionale del 60-70% per un raccolto quindi stimabile attorno alle 3-4.000 tonnellate di miele.

Regione	Diminuzione produzione
Valle d'Aosta	- 70-90 %
Piemonte	- 40-70 %
Lombardia	- 40-60 %
Veneto	- 50-70 %
Trentino Alto Adige	- 70-90 %
Friuli Venezia Giulia	- 40-70 %
Liguria	- 40-50 %
Emilia-Romagna	- 60-70 %
Toscana	- 70-90 %
Marche	- 40-60 %
Umbria	- 70-90 %
Abruzzo	- 70-90 %
Molise	- 70-90 %
Lazio	- 70-90 %
Campania	- 40-50 %
Puglia	- 40-50 %
Basilicata	- 40-50 %
Calabria	- 40-60 %
Sicilia	- 50-70 %
Sardegna	- 40-60 %

Diminuzione della produzione di miele rispetto alla media annua in percentuale.

Questo andamento particolarmente sfavorevole ha determinato danni strutturali alle aziende con perdite notevoli del patrimonio apistico. Per una zona molto vasta dell'Italia centrale, che comprende parte della Toscana, l'Umbria, l'Abruzzo, parte del Lazio e delle Marche, si è provveduto all'alimentazione delle famiglie da parte degli apicoltori, fino al mese di luglio, in quanto il raccolto non è stato sufficiente per l'alimentazione delle stesse.

In molte aree gli apicoltori non hanno provveduto alla smielatura del poco prodotto che si trovava nell'alveare per consentire l'alimentazione delle api, nella consapevolezza che nel corso dell'inverno sarebbe stato altrimenti necessario ricorrere all'alimentazione artificiale.

Tale situazione ha colpito soprattutto l'apicoltura professionale e il nomadismo in quanto, al raccolto inesistente o esiguo, si contrappongono costi fissi di gestione piuttosto consistenti. Basta pensare alle aziende apistiche che ogni anno dall'Abruzzo, dalle Marche o dall'Emilia-Romagna, trasferiscono gli alveari in Calabria per produrre miele di agrumi. Quest'anno le produzioni hanno raggiunto a malapena i 10-15 kg per alveare, contro percorrenze dell'ordine di 500-900 km.

AVVELENAMENTI

A completare il quadro negativo dal punto di vista produttivo, è da segnalare un allargamento sia in termini spaziali sia per quanto riguarda la consistenza delle morie di api, dovuta ai trattamenti antiparassitari contro la cicalina portatrice della flavescenza dorata e all'utilizzo di nuovi prodotti quali il gaucho nel trattamento delle sementi, soprattutto di girasole.

Avvelenamenti sono stati segnalati anche in Sardegna, causati dai trattamenti per contenere la malattia "lingua blu" degli ovini.

In altre zone avvelenamenti sono stati causati anche da un non corretto uso di dissecanti.

Causa	Area colpita
Trattamenti antinflavescenza alla vite	Asti, Novara, Cuneo, Alessandria, Brescia, Treviso, Verona, Piacenza, Reggio Emilia, Modena
Trattamenti di sementi con Gaucho	Alessandria, Padova, Macerata, Chieti, Grosseto, Viterbo, Foggia
Trattamenti ai fruttiferi	Torino, Cuneo, Verona, Bologna
Trattamenti contro l'insetto vettore della "Lingua blu"	Cagliari

Casi segnalati di avvelenamenti e morie di api

Nel complesso, dunque, la situazione produttiva è quindi da considerarsi drammatica al punto da minacciare danni all'intera struttura produttiva.

Per meglio comprendere il livello di crisi produttiva che nel 2002 ha colpito l'apicoltura italiana, è bene analizzare in dettaglio le singole produzioni.

MERCATO

Una valutazione univoca sull'andamento di mercato è molto difficile per il sovrapporsi di diversi fenomeni. Certamente, soprattutto da settembre in avanti, i prezzi sono aumentati molto, anche se l'aumento ha riguardato soprattutto gli scambi tra apicoltori che conducono aziende di piccole e medie dimensioni. Questo è stato provocato dalla necessità di tali aziende di assicurarsi un minimo di prodotto sufficiente al mantenimento della propria clientela.

Più in generale, è comunque innegabile che gli aumenti abbiano riguardato i prezzi sul mercato all'ingrosso anche per gli importatori/invasettatori, anche se in modo più contenuto, considerato che la grande distribuzione organizzata non accetta per proprie ragioni commerciali e di marketing repentini e consistenti aumenti dei prezzi.

L'offerta è stata per quasi tutto l'anno molto bassa, addirittura quasi inesistente a partire da ottobre, a causa del sostanziale esaurimento di tutte le scorte disponibili.

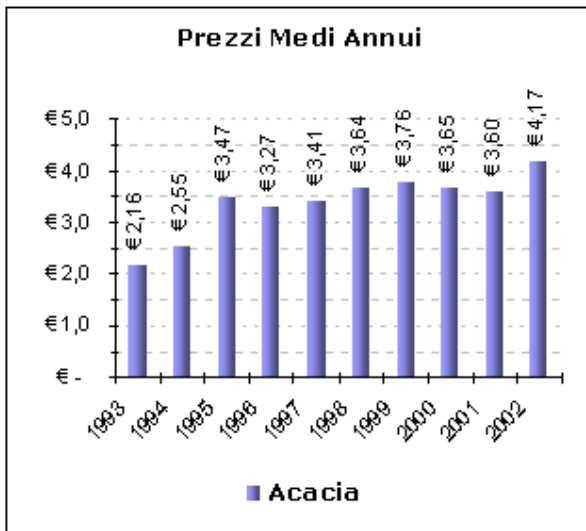
Non a caso, negli ultimi mesi dell'anno quasi tutti i mieli – praticamente ad esclusione della melata - hanno raggiunto i 3,00 Euro/kg e quello di acacia i 5,00 Euro/kg.

ACACIA

Situazione produttiva e di mercato

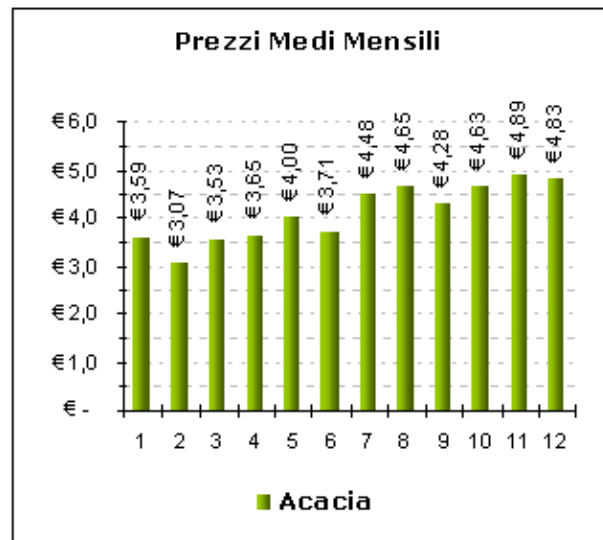
Produzione.

La produzione di robinia (acacia) è stata molto scarsa, in alcune aree scarsissima o quasi nulla. Ad eccezione di alcuni areali dell'Oltrepo pavese e del Friuli, con raccolti lievemente superiori e punte che raggiungono 20 kg/alveare, la produzione media varia da 5 a 10 kg per alveare. Vi sono zone con produzione nulla come nel caso dell'Appennino emiliano-romagnolo e dell'Italia centrale e meridionale.



Mercato.

Rispetto all'anno precedente i prezzi del miele d'acacia hanno subito un notevole incremento, passando da 3,60 a 4,17 Euro/kg, quasi il 16% in più. Molto più alto l'incremento se si confrontano i prezzi raggiunti da questo miele in autunno con quelli dello stesso periodo della passata stagione, saliti da 3,70 a 4,80 Euro/kg (+ 30%)



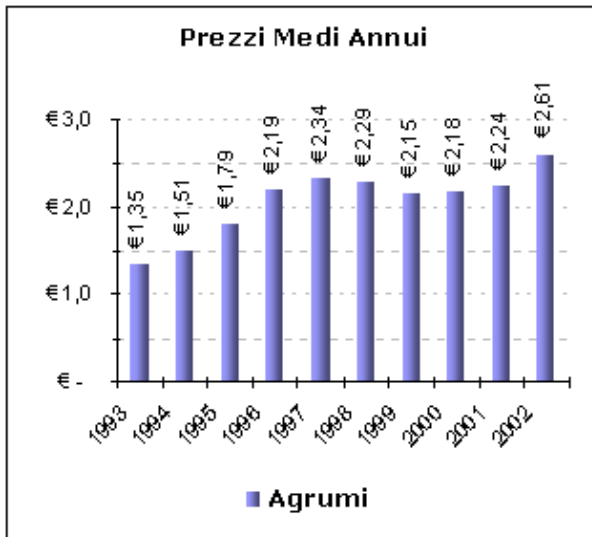
Analizzando il grafico dei prezzi mensili, i valori - a parte i primi mesi dell'anno scarsamente significativi per l'esiguo numero di transazioni - sono prima lentamente e poi rapidamente aumentati, soprattutto dal mese di luglio, quando si è avuta la certezza che le produzioni del miele di questo tipo, e del miele in generale, erano nettamente inferiori alle necessità di mercato.

AGRUMI

Situazione produttiva e di mercato

Produzione.

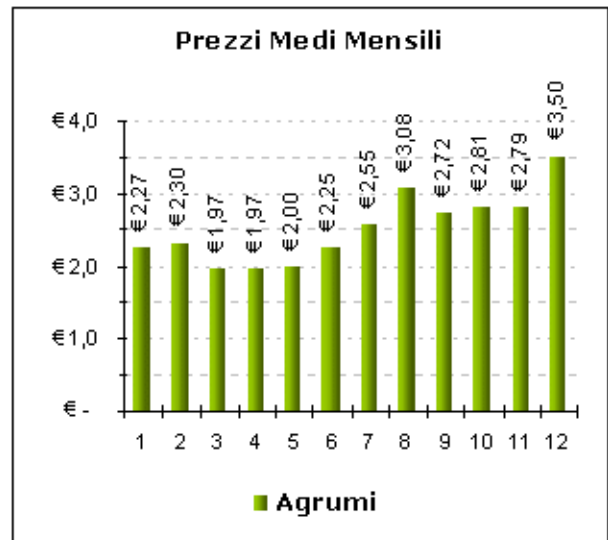
La produzione del miele d'agrumi, di vitale importanza per gli apicoltori del Sud e delle Isole, è stata condizionata dal maltempo che ha determinato raccolti medio-bassi in Sicilia e in Calabria, con una media di 10-12 kg in Sicilia e di 10-20 kg in alcune zone della Calabria, anche se generalmente, come ad esempio nella pianura di Gioia Tauro i migliori raccolti si sono assestati a livelli più bassi, pari a 10-12 kg/alveare.



Mercato.

Il prezzo medio per il miele d'agrumi, produzione 2002, è stato nettamente superiore rispetto all'anno precedente, passando dai 2,24 Euro del 2001 ai 2,61 Euro al kg (+ 16%). La causa è come per gli altri mieli quella della scarsissima produzione.

Le due maggiori impennate dei prezzi sono state in agosto (+ 0,53 Euro/kg rispetto a luglio) e a dicembre (+ 0,71 Euro/kg rispetto a novembre). Quest'ultimo aumento del prezzo medio del miele di agrumi (pari al 25%), è un fenomeno che si è verificato anche per altri mieli, anche se non in maniera così evidente.

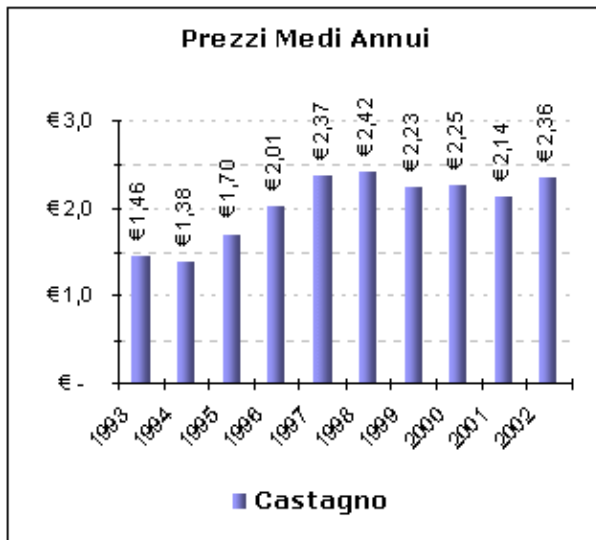


CASTAGNO

Situazione produttiva e di mercato

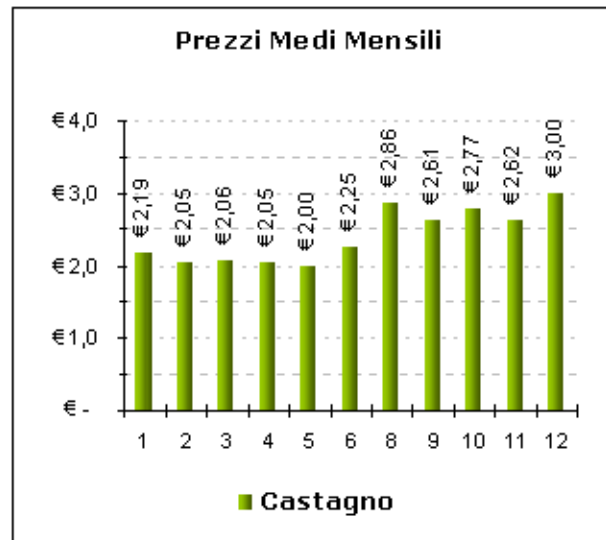
Produzione.

Il raccolto di questo miele ha risentito negativamente delle condizioni meteorologiche in quanto, a seguito di un buono e puntuale avvio, si è registrato un arresto della produzione e una chiusura stentata del raccolto che ne ha determinato una produzione complessivamente medio-bassa. Anche se potrebbe essere considerato uno dei raccolti "meno scarsi", con produzioni medie che si aggirano sui 10-15 kg, non mancano intere aree sub-regionali, come nel caso delle zone vocate del Vicentino e dell'Appennino reggiano, con produzioni scarsissime pari a 4-6 kg/alveare.



Mercato.

Il prezzo medio per il miele di castagno, produzione 2002, è stato superiore rispetto all'anno precedente, passando dai 2,14 Euro del 2001 ai 2,36 Euro al kg (+ 10%). Nei confronti degli altri tipi di miele, però, il castagno ha goduto solo in parte del generalizzato aumento dei prezzi. Si è sì ripreso dalla tragica annata 2001, quando i prezzi scesero a livelli appena superiori a quelli del 1996, ma sono comunque restati inferiori alle annate migliori di questo miele (1997-1998). I motivi sono da ricercarsi probabilmente in un sempre minor gradimento da parte dei consumatori per il miele di castagno e, certamente, da una offerta comunque abbastanza consistente rispetto agli altri mieli.

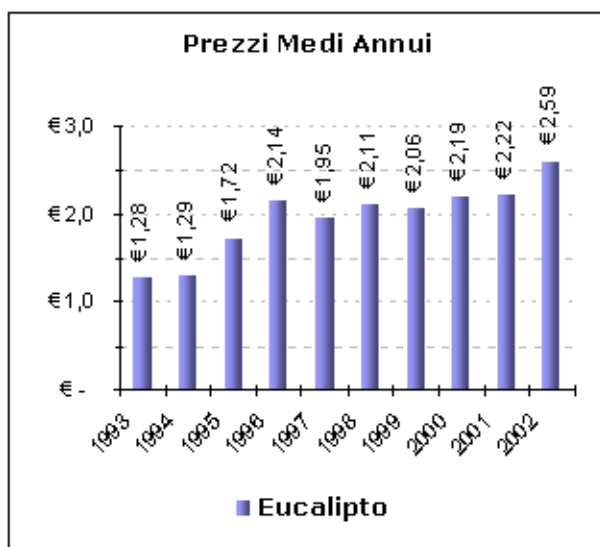


EUCALIPTO

Situazione produttiva e di mercato

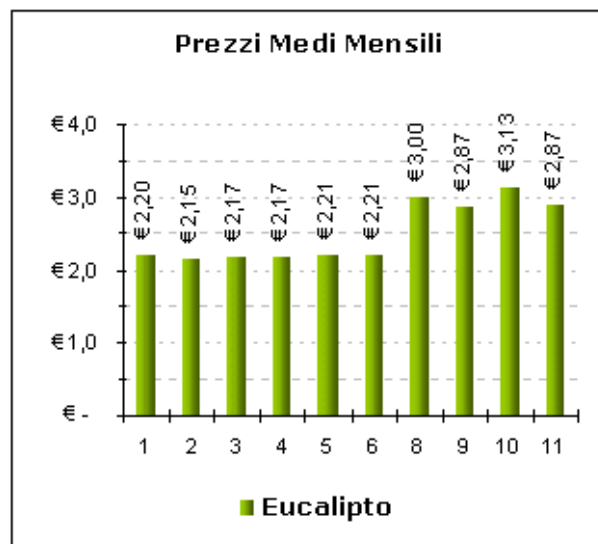
Produzione.

La produzione di miele di eucalipto è stata molto bassa o addirittura assente, come nel caso della piana di Latina e degli areali vocati della Sicilia. In molti casi i nomadisti hanno ritirato gli alveari con 20-30 giorni di anticipo senza nemmeno svolgere la smielatura. In Calabria, soprattutto nel Crotonese, e in Sardegna, si è registrata una produzione, sia pure scarsa, che si aggira su 10-12 kg per alveare. In altre zone calabresi anche i raccolti autunnali non hanno avuto migliore sorte, per l'assenza sostanziale della fioritura, tale da essere insufficienti anche per ricostruire le scorte delle api per l'inverno.



Mercato.

Il prezzo medio per il miele di eucalipto, produzione 2002, è stato superiore rispetto all'anno precedente, passando dai 2,22 Euro del 2001 ai 2,59 Euro al kg (+ 17%). Gli aumenti più elevati sono stati registrati sul finire dell'estate e all'inizio dell'autunno, rispettivamente + 0,79 e + 0,26 Euro/kg. Nel primo caso il motivo è stato la scarsissima produzione estiva, che ha fatto salire il prezzo medio di quasi il 36% in un solo mese (+ 54 % se si considerano i prezzi massimi nel periodo di maggior scambio: da 2,01 Euro/kg del 2001 a 3,10 del 2002). Il secondo aumento ha invece coinciso con la conferma che anche la produzione autunnale era in pratica compromessa.

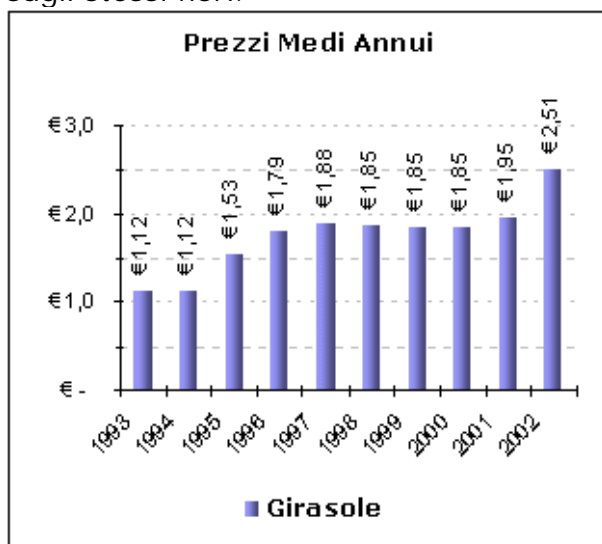


GIRASOLE

Situazione produttiva e di mercato

Produzione.

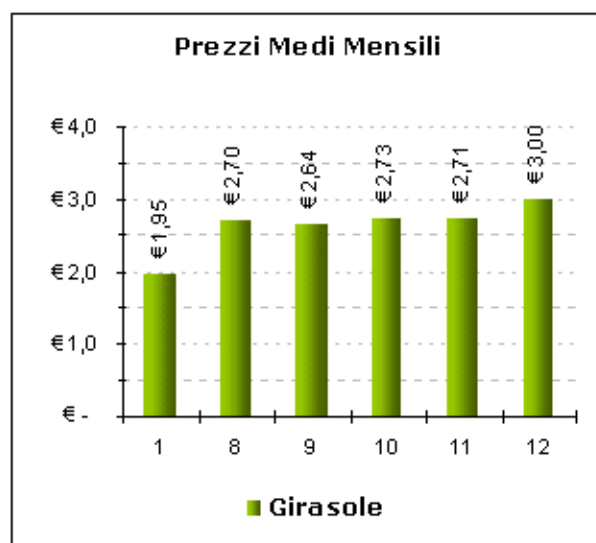
Annata pessima per il girasole. Diverse le cause. La prima è stata la drastica riduzione delle aree investite a tale coltura, a causa della politica agricola comunitaria, per la sostanziale cessazione del regime di aiuti alle colture e produzioni oleaginose. La seconda è che nella generalità delle aree in cui tale coltura era in qualche modo presente, le fioriture sono state contraddistinte dalla sostanziale assenza di nettare, tale da non richiamare l'ape sugli stessi fiori.



Ci si interroga da più parti sulla possibilità che ciò sia determinato dall'uso di semi ibridi recentemente adottati. Il raccolto è stato quindi estremamente scarso con produzioni inferiori ai 10 kg/alveare e comunque riguardante areali estremamente ridotti rispetto le scorse annate. Risulta migliore la situazione nell'area marchigiana (15 kg/alveare).

Mercato.

Il prezzo medio per il miele di girasole, produzione 2012, è stato molto più alto rispetto all'anno precedente, passando dai 1,95 Euro del 2011 ai 2,51 Euro al kg (+ 29%). La scarsa disponibilità di questo miele è stata determinante, anche se i pochi dati di mercato in possesso (solo in gennaio e agosto il volume di scambio è stato significativo) possono in qualche maniera falsare la reale situazione di mercato. Di certo, i prezzi medi raggiunti a dicembre (3,00 Euro/kg), evidenziano la scarsissima disponibilità di questo miele sul mercato.



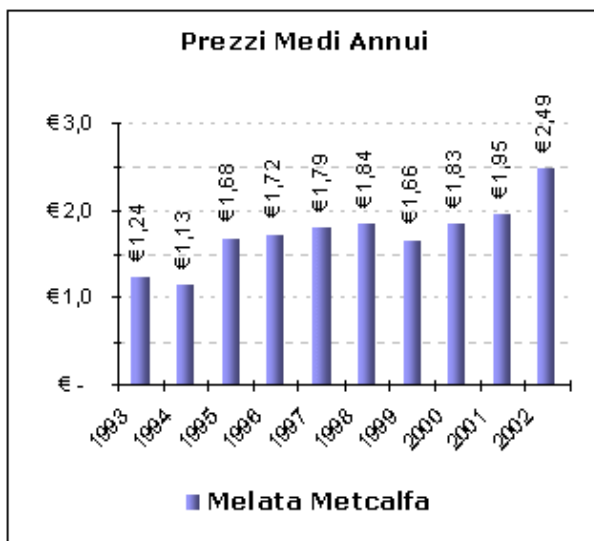
MELATA DI METCALFA

Situazione produttiva e di mercato

Produzione.

La produzione di melata è stata relativamente buona, almeno confrontandola con quella degli altri tipi di miele. Addirittura ottime erano state le previsioni per la puntuale comparsa dell'insetto, anche se successivamente l'andamento meteorologico avverso ne ha bloccato lo sviluppo.

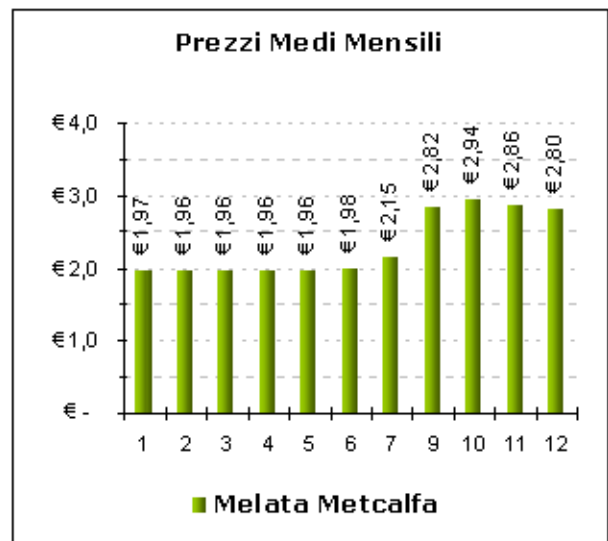
Comunque, per quanto scarso rispetto la media, nel 2002 il miele di melata ha costituito un'importante risorsa, soprattutto in regioni come la Valle d'Aosta, il Piemonte e l'Emilia-Romagna (10-15 kg/alveare). Scarsissima invece la produzione di questo miele in Veneto, dove le produzioni sono state inesistenti.



Mercato.

Il prezzo medio per il miele di melata di metcalfa, produzione 2002, è stato molto più alto rispetto all'anno precedente, passando dai 1,95 Euro del 2001 ai 2,49 Euro al kg (+ 28%). Questo, nonostante la buona produzione rispetto agli altri mieli. Tra agosto e settembre l'aumento più consistente (da 2,15 a 2,82), sull'onda dell'aumento generalizzato di tutti i tipi di miele.

Da segnalare una lieve flessione delle richieste, conseguente all'arrivo di grosse quantità sul mercato tedesco di melata turca a 2,3 Euro/kg, nel mese di dicembre.



POLIFLORA

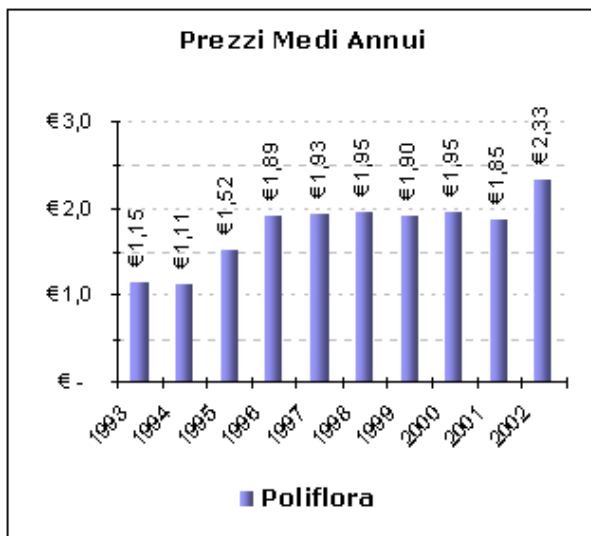
Situazione produttiva e di mercato

Produzione.

La produzione è stata totalmente azzerata nella prima fase primaverile su tutto il territorio nazionale, dal Veneto alla Sicilia, con la sola eccezione di alcune limitate aree della Sardegna. Col proseguire della stagione la situazione non è migliorata: produzioni sostanzialmente annullate ovunque ad eccezione di alcune aree della Valle d'Aosta e nel Cuneese, con produzioni di 11-15 kg/alveare.

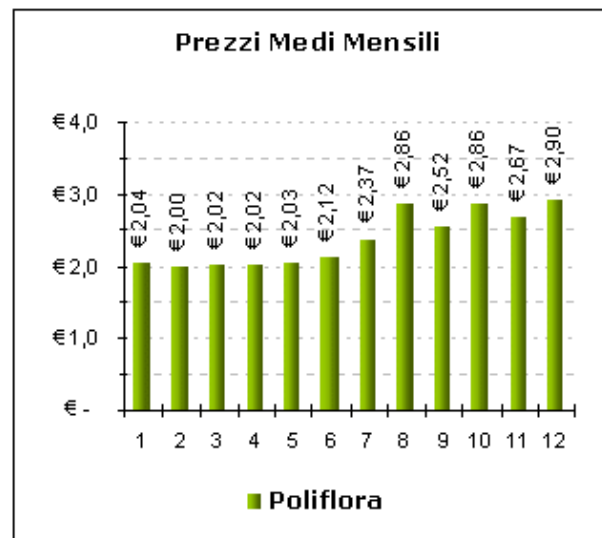
I poliflora estivi sono stati quasi totalmente assenti nelle aree di collina che caratterizzano l'Appennino tosco-emiliano-romagnolo e negli altri areali a sud lungo la penisola.

Meglio la situazione in pianura, specie per i millefiori estivi caratterizzati dalla consistente presenza di erba medica. Nelle pianure lombarde, venete ed emiliane, le produzioni di fine luglio ed agosto sono state intorno ai 12-15 kg/alveare. Più basse o quasi assenti, invece, in Toscana (5-10 kg/alveare).



Mercato.

Il prezzo medio per il miele poliflora, produzione 2002, è stato molto superiore rispetto all'anno precedente, passando dai 1,85 Euro del 2001 ai 2,33 Euro al kg (+ 26%). Gli aumenti più consistenti di prezzo riguardano gli introvabili millefiori di montagna. Da agosto in avanti, in particolare, i prezzi medi si sono assestati sui 2,80 Euro/kg, sfiorando i 3,00 Euro/kg in dicembre (+55% rispetto ai prezzi 2001 dello stesso periodo)

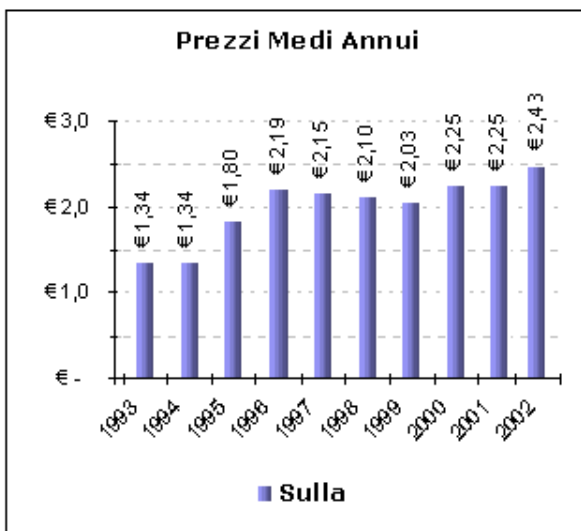


SULLA

Situazione produttiva e di mercato

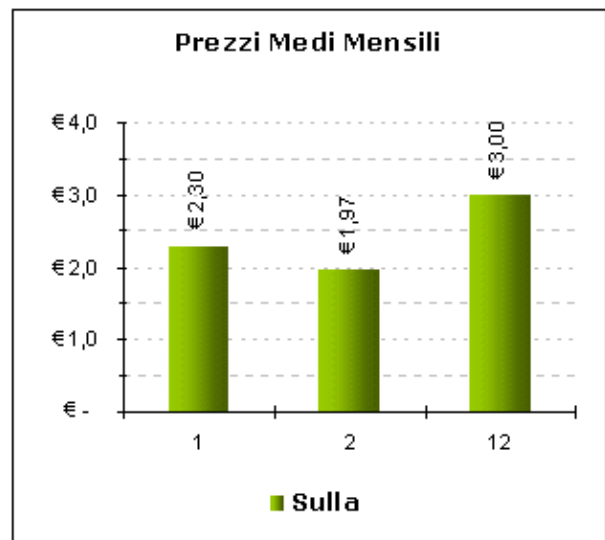
Produzione.

Il raccolto di questo miele è stato interamente annullato per le gelate invernali e per il successivo maltempo che hanno compromesso la fioritura. Ciò vale anche per altre fioriture di leguminose spontanee come lupinella e trifoglio. La produzione nulla ha influenzato negativamente anche la produzione di pregiati poliflora (dei quali la sulla né è parte dominante) dal caratteristico e apprezzatissimo colore chiaro, tipici di gran parte dell'arco appenninico.



Mercato.

Fare una stima del prezzo medio del miele di sulla è molto difficile, considerata la quasi completa assenza del prodotto sul mercato. I pochi dati disponibili indicano che come gli altri mieli anche quello di sulla abbia goduto del generale aumento verificatosi nel mese di settembre, raggiungendo i massimi a dicembre, mese nel quale i prezzi si sono assestati intorno ai 3,00 Euro/kg. Confrontando questo dato col corrispondente della passata stagione (2,26 Euro/kg), l'aumento è stato di circa il 13%.



ALTRE PRODUZIONI

RODODENDRO

Le produzioni sono state sostanzialmente annullate con alcune eccezioni ove si sono registrate produzioni, sia pure molto limitate, come in Valle d'Aosta e nel Cuneese, con 11-15 kg/alveare.

TIGLIO

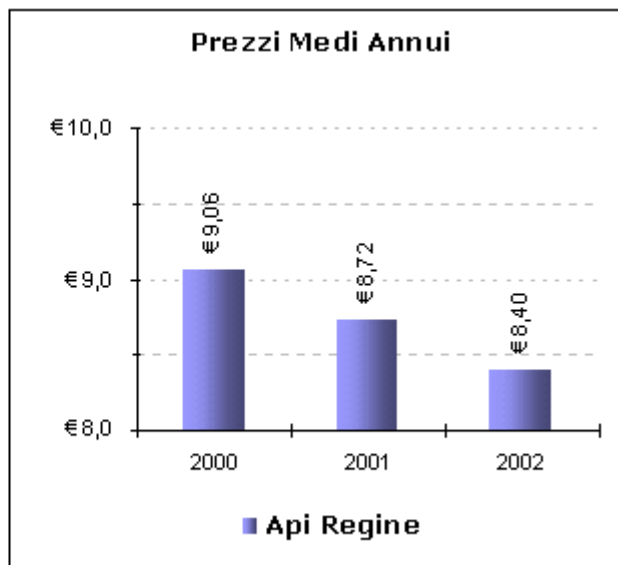
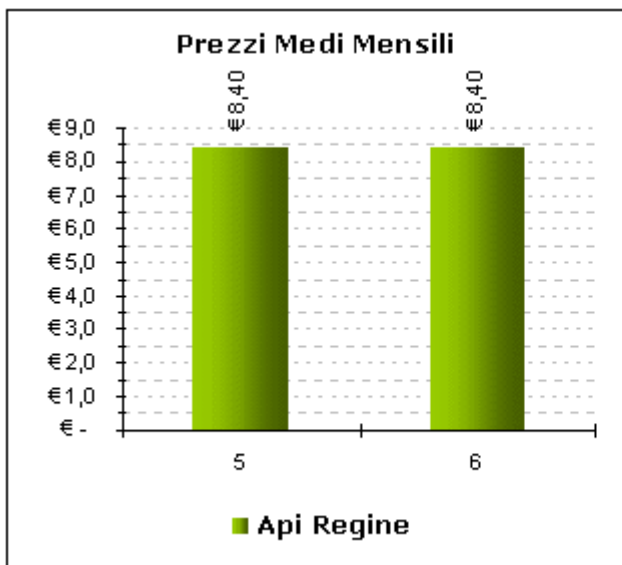
Anche questa produzione è stata sostanzialmente compromessa ad eccezione di alcuni areali romagnoli e del Modenese. La produzione complessiva è comunque inferiore del 70% rispetto la norma. Molto alti i prezzi sul finire dell'anno, stimabili intorno ai 3,00 Euro/kg.

CORBEZZOLO

Il raccolto di questo pregiato miele è stato abbastanza buono in Sardegna e quasi assente in Toscana, nonostante le previsioni iniziali, soprattutto in Maremma, fossero state di buon auspicio. La produzione sarda è stata positivamente influenzata dalle anomale piogge cadute in agosto e settembre che hanno attenuato la siccità.

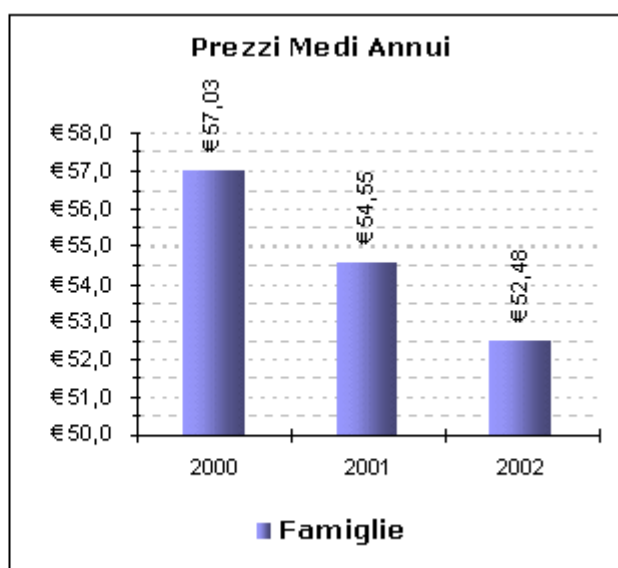
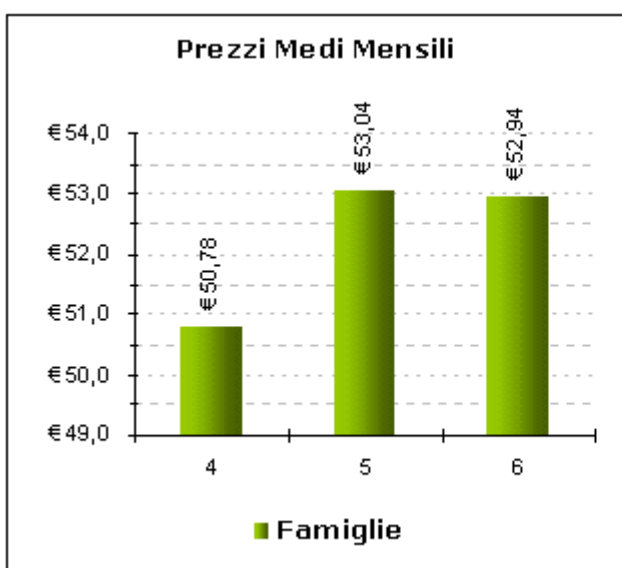
FAMIGLIE E API REGINA

Il mercato di api regina e famiglie ha risentito della profonda crisi del settore apicolo e della conseguente scarsissima disponibilità finanziaria degli apicoltori professionisti. Le richieste sono state molto basse e di conseguenza i prezzi sono scesi rispetto alle passate stagioni. Il prezzo medio delle regine è sceso da 8,72 Euro del 2001 agli 8,40 Euro del 2002 (che era già basso rispetto ai 9,06 Euro del 2000).



La situazione delle famiglie è la medesima. I prezzi medi sono scesi da 54,55 Euro del 2001 ai 52,48 del 2002 (57,03 nel 2000).

Una piccola ripresa delle prenotazioni, soprattutto per le famiglie, è stata segnalata, soprattutto dal Sud, negli ultimi mesi dell'anno.



ITALIA - Importazioni Miele naturale 2002
(valori in milioni di Euro e quantità in tonnellate)

Aree/Paesi	Valori	Variazioni	Quantità	Variazioni
	2002	2002	2002	2002
MONDO	29,49	74,68	14.073	17,38
UNIONE EUROPEA	3,87	38,4	1.390	20,86
Germania	2,64	38,41	930	8,06
Spagna	0,69	112,46	297	111,68
Francia	0,2	67,79	47	75,69
Belgio	0,11	12,89	35	35,13
Austria	0,09	17,75	26	0,3
Regno Unito	0,08	-0,16	18	-10,87
Paesi Bassi	0,06	-63,41	36	-11,53
Grecia	-	-98,78	-	-98,78
EUROPA CENTRO ORIENTALE	12,03	115,04	4.947	40,44
Ungheria	7,87	103,31	2.952	29,6
Romania	1,71	71,51	737	7,19
Bulgaria	1,45	393,04	743	254,89
Croazia	0,81	156,57	420	49,73
Moldavia	0,09	335,74	61	221,84
Slovacchia	0,06	-35,15	23	-51,65
Ucraina	0,02	-	10	-
Albania	-	-	1	-
Slovenia	-	-100	-	-100
Polonia	-	-	-	-
ALTRI PAESI EUROPEI	1,16	-	553	-
Turchia	1,16	-	553	-
AMERICA SETTENTRIONALE	-	-98,46	-	-99,81
Stati Uniti	-	-96,6	-	-99,78
Canada	-	-100	-	-100
AMERICA CENTRO MERIDIONALE	12,36	53,93	7.120	3,93
Argentina	11,85	59,47	6.859	5,76
Messico	0,29	-11,32	148	-25,45
Cile	0,15	16,36	82	23,08
Nicaragua	0,04	19,69	19	-
Guatemala	0,02	-	12	-
Brasile	-	-100	-	-100
Cuba	-	-	-	-
El Salvador	-	-100	-	-100
MEDIO ORIENTE	-	-100	-	-100
Georgia	-	-100	-	-100
ASIA ORIENTALE	0,07	-79,08	63	-83,98
Cina	0,07	-75,97	63	-82,17
Corea del Sud	-	-100	-	-100
OCEANIA	-	-97,67	-	-99,08
Nuova Zelanda	-	-93,15	-	-94,5
Australia	-	-100	-	-100

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

ITALIA - Esportazioni Miele naturale 2002
(valori in milioni di Euro e quantità in tonnellate)

Aree/Paesi	Valori	Variazioni	Quantità	Variazioni
	2002	2002	2002	2002
MONDO	10,13	16,16	3.804	2,19
UNIONE EUROPEA	8,88	17,4	3.543	4,27
Germania	7,25	19,85	2.983	7,79
Austria	0,68	98,44	255	68,5
Francia	0,38	-49,47	123	-59,91
Regno Unito	0,26	170,83	83	146,84
Belgio	0,13	-3,05	44	-11,96
Paesi Bassi	0,06	-3,08	18	-23,74
Spagna	0,05	-40,08	18	-63,3
Svezia	0,02	118,03	6	109,79
Danimarca	0,02	67,41	6	33,21
Lussemburgo	0,01	9,14	4	-10,36
Grecia	0,01	-43,64	2	-58,53
Finlandia	0,01	1.894,22	1	1.454,39
Irlanda	-	161,9	-	102,22
Portogallo	-	15700	-	15200
EUROPA CENTRO ORIENTALE	0,06	-6,27	21	-39,87
Ungheria	0,02	-23,8	8	-62,87
Albania	0,01	410,2	5	588,55
Croazia	0,01	-	4	-
Serbia e Montenegro	0,01	-9,8	2	-31,88
Polonia	-	-73,53	1	-80,77
Ceca (Repubblica)	-	-100	-	-100
Lettonia	-	-100	-	-100
Ex Repubblica	-	-100	-	-100
Estonia	-	-100	-	-100
ALTRI PAESI EUROPEI	0,49	32,45	88	-34,44
Svizzera	0,49	32,45	88	-34,44
AFRICA SETTENTRIONALE	0,06	37,28	21	125,14
Libia	0,05	62,91	20	135,43
Marocco	-	-	1	-
Isole Canarie / Ceuta	-	-90,04	-	-81,77
ALTRI PAESI AFRICANI	-	-	1	-
Nigeria	-	-	1	-
AMERICA SETTENTRIONALE	0,28	26,99	43	30,6
Stati Uniti	0,27	26,66	40	42,48
Canada	0,01	34,4	2	-49,05
AMERICA CENTRO	-	-93,1	-	-98,23
Messico	-	-100	-	-100
MEDIO ORIENTE	0,14	-32,89	44	-36,93
Emirati Arabi Uniti	0,13	-37,05	40	-40,78
Oman	0,01	-	3	-
Qatar	-	-22,47	1	-31,33
Libano	-	-100	-	-100
ASIA CENTRALE	-	-100	-	-100
India	-	-100	-	-100
ASIA ORIENTALE	0,23	-7,01	43	17,96
Giappone	0,2	42,79	40	56,42
Corea del Sud	0,02	-	1	-
Filippine	-	-	1	-
Cina	-	-100	-	-100
Singapore	-	-100	-	-100
OCEANIA	-	-46,54	1	-41,3
Australia	-	-46,54	1	-41,3

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT